

Vaticana, al posto della Stamperia del Popolo romano. Per dare alla nuova istituzione basi sicure fu istituito il Monte della Stampa, e poi l'appalto della carta. Era naturale che gli *Annales* uscissero presso la Tipografia Vaticana. Ma dopo i primi due volumi (1588-90), Baronio si rivolse alla Typographia Torneriana per il terzo volume.

Dal quarto al sesto i volumi furono stampati da una tipografia allestita presso l'Oratorio filippino. L'A. esamina il complesso lavoro della stamperia, che si dovette avvalere di copisti, correttori, intagliatori, cartai, librai e anche banchieri.

L'impresa del Baronio fu importante, ma non senza contrasti. Dato il ruolo dell'oratoriano nella composizione del contrasto con Enrico IV, si paventò addirittura l'inserimento degli *Annales* nell'indice spagnolo dei libri proibiti. Comunque ancora nel 1601 il Baronio fu giudicato poco affezionato alla corona di Spagna (p. 93). Dal volume settimo gli *Annales* tornarono alla Vaticana, ma la tipografia oratoriana continuò fino a metà Ottocento, assicurando una presenza considerevole della cultura cattolica in campo editoriale.

*L. Mezzadri*

*La seconda lettera ai Corinzi*, a cura di ANTONIO PITTA, Roma, Borla, 2006, 629, € 56,00.

L'A. al suo attivo ha già il commento ad altre lettere di Paolo, come Galati e Romani, la cui complessità è proverbiale. Anche la seconda lettera ai Corinzi, però, presenta un certo numero di problemi, tanto che da alcuni autori è stata addirittura definita la lettera più difficile dell'epistolario paolino. Giustamente il commento di questa lettera richiede spazio (629 pagine!) e tempo (anche da parte del lettore).

Pitta affronta all'inizio una questione di capitale importanza per l'analisi successiva, quella dell'integrità o della natura redazionale di questa lettera. Detto in altri termini: si tratta di una lettera unitaria e integra, o piuttosto in essa confluiscono due o più lettere inviate da Paolo alla comunità di Corinto? Per tranquillità del lettore sia chiarito subito che la risposta a questa domanda non mette in discussione la canonicità di questo scritto, ma ha conseguenze sul modo di comprendere l'epistola. Anche se nessun autore mette in discussione l'autenticità paolina della lettera, infatti, cambia il modo di interpretarla a seconda della risposta fornita a tale interrogativo.

L'A. passa in rassegna le varie opzioni e arriva a concludere che in questa lettera confluiscono due scritti, individuabili rispettivamente in 2 Cor 1-9 e 10-13. Paolo avrebbe inviato a Corinto queste due lettere autonome, che sarebbero poi confluite in un unico scritto che corrisponde alla seconda lettera ai Corinzi che noi possediamo. Entrambe le lettere sviluppano una tematica simile: la messa in discussione dell'apostolato di Paolo. Non sappiamo chi ha relizzato tale fusione e nemmeno con esattezza quando essa ha avuto luogo, anche se esistono, naturalmente, varie ipotesi in merito.

Chi sono gli oppositori di Paolo? Anche a questa domanda non si può rispondere con certezza e, di nuovo, varie ipotesi sono state formulate, mentre è certo che Paolo è stato a Corinto e ha avuto con quella comunità rapporti stretti, ma tormentati. In fondo non è così fondamentale poter dare una risposta sicura o almeno plausibile a queste e ad altre domande, perché essenziale per noi è poter leggere il testo. Prima di passare all'esegesi vera e propria, sempre